



IL MEDAGLIERE											
	O	A	B		O	A	B		O	A	B
STATI UNITI	9	14	3	SUDAFRICA	2	0	1	SVEZIA	0	1	1
RUSSIA	9	7	3	IRLANDA	2	0	0	AUSTRIA	0	1	1
FRANCIA	6	3	7	UCRAINA	1	0	2	FINLANDIA	0	1	1
CINA	5	5	4	JUGOSLAVIA	1	0	1	UZBEKISTAN	0	1	0
POLONIA	5	2	2	ROMANIA	1	0	1	COREA DEL NORD	0	1	0
ITALIA	3	4	4	KAZAKISTAN	1	0	0	SPAGNA	0	1	0
CUBA	3	4	2	COSTARICA	1	0	0	UNGHERIA	0	0	5
COREA DEL SUD	3	3	2	ARMENIA	1	0	0	OLANDA	0	0	4
AUSTRALIA	3	0	5	GERMANIA	0	6	9	CANADA	0	0	2
TURCHIA	3	0	1	BIELORUSSIA	0	3	2	MOLDAVIA	0	0	1
GIAPPONE	2	2	1	GRECIA	0	2	0	GEORGIA	0	0	1
BELGIO	2	1	1	BULGARIA	0	1	4	PAKISTAN	0	0	1
NUOVA ZELANDA	2	0	1	BRASILE	0	1	2				

Cuomo, Mazzoni e Randazzo dopo la vittoria: «Continuiamo insieme...»



I tre assi di spada «Con l'oro al collo vogliamo Sydney»

«Angelo Mazzoni è l'estro e la fantasia, Sandro Cuomo la sicurezza, io ci metto la grinta». Così, Maurizio Randazzo svela la caratteristica vincente della squadra azzurra di spada. I tre parlano del loro futuro insieme.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. Se Alessandro Damas rinascesse, scriverebbe un remake dei *Tre moschettieri* ambientandolo in Italia. Eccoli qua, i tre eroi della spada. Una bella squadra attempata e nazional-popolare, alla faccia di Bossi: Angelo Mazzoni, milanese, 35 anni; Maurizio Randazzo, siciliano trapiantato a Vercelli, 32 anni; e il numero 1 del mondo Sandro Cuomo, napoletano, 34 anni a ottobre. Tre uomini fatti che hanno saputo controllare lo stress e le emozioni, vincendo una gara che avevano perso mille volte. Cuomo con la sua classe sopraffina, Mazzoni con quel talento mattoide che ne fa una specie di Mario Corso della spada, Randazzo con la sua grinta e la sua regolarità. È proprio Maurizio a descrivere così l'alchimia della squadra: «Angelo è l'estro e la fantasia, Sandro la sicurezza, la concretezza: io ci metto la mia grinta e vedo di trasmetterme un po' anche a loro».

Ce n'è voluta tanta, di grinta, per raddrizzare le mille storture di una gara folle: e infatti non è un caso che, nulla togliendo agli altri due, alla fine il simbolo di questa medaglia sia l'occhio pesto di Mazzoni, e il suo squinternato ultimo assalto contro un russo di nove anni più giovane (Aleksandr Beketov, oro nell'individuale, tenente dell'ex Armata Rossa, mancino: un fuoriclasse).

Eccoli qui, dunque. A Casa Italia, in una conferenza stampa finalmente ben organizzata. Assieme a loro c'è Roberto Di Donna, che l'altro giorno ha vinto "solo" un bronzo ma ha tutti i motivi per essere soddisfatto della sua Olimpiade. Stringe la mano agli spacciati, loro chiedono un applau-

so tutto per lui. Ed è curioso pensare, a posteriori, che mentre noi festeggiavamo Di Donna, Mazzoni, Cuomo e Randazzo, a qualche centinaio di miglia di distanza i ragazzi del Ghana battevano come tappeti i famosissimi e ricchissimi "campioni" del calcio. Tutto il senso dell'Olimpiade in una serata? Forse. L'unica cosa certa è che l'oro si chiama spada, e quindi lasciamo parlare Athos, Porthos, e Aramis. La parola a Porthos, il matto. Mazzoni: «Un oro alla quinta Olimpiade. Roba da pazzi! Dopo vent'anni... come facevo ad aver paura di Beketov, lui vent'anni fa non era quasi nato. Era troppo importante per me. Io sono sempre stato l'uomo delle grandi occasioni mancate. Ne ho sprecate tante, in carriera. Ma oggi la fortuna è girata e adesso, chissà, potrei anche arrivare alla sesta Olimpiade. L'avevamo detto, ai nostri dirigenti: state tranquilli, noi siamo una squadra così, possiamo benissimo uscire al primo turno ma se azzecciamo tutto possiamo anche vincere. Ci han guardato come dei matti, e non potevamo dar loro torto. Meno male che li abbiamo smentiti sul campo».

Prosegue il raffinato e talentuoso Aramis: Cuomo, sguardo astuto e intelligenza napoletana (è un giovanotto sveglio e studioso, prima o poi diventerà manager sportivo): «Avevamo vinto l'oro a squadre ai mondiali di Essen, nel '93, e da allora non eravamo più entrati in zona medaglia. Solo legnate. Poi veniamo qui e, nella gara individuale, andiamo male tutti e tre. Eravamo un po' depressi. Ma l'appello della prova a squadre ci ha salvati. La svolta è stata la reazione in semifinale contro la Germania,

quando eravamo sotto di 7 punti. Da lì in poi, è andata bene, anche se durante l'ultimo assalto io e Maurizio abbiamo sicuramente sofferto più di Angelo, che era in pedana. Il risultato, sapete qual è? Che con un oro al collo, a 33 anni, io non smetto. Non mi pongo obiettivi né limiti, ma non smetto». Conclude Randazzo, il saggio Athos: «Se nella spada ci sono dei giovani in gamba, benissimo, ma prima dimostrino di essere meglio di noi. Se no è inutile discutere. Questa è una specialità in cui l'età conta relativamente, e poi noi non fumiamo, non beviamo. Massi, dai: non ritiriamoci! Andiamo avanti, tutti e tre!».

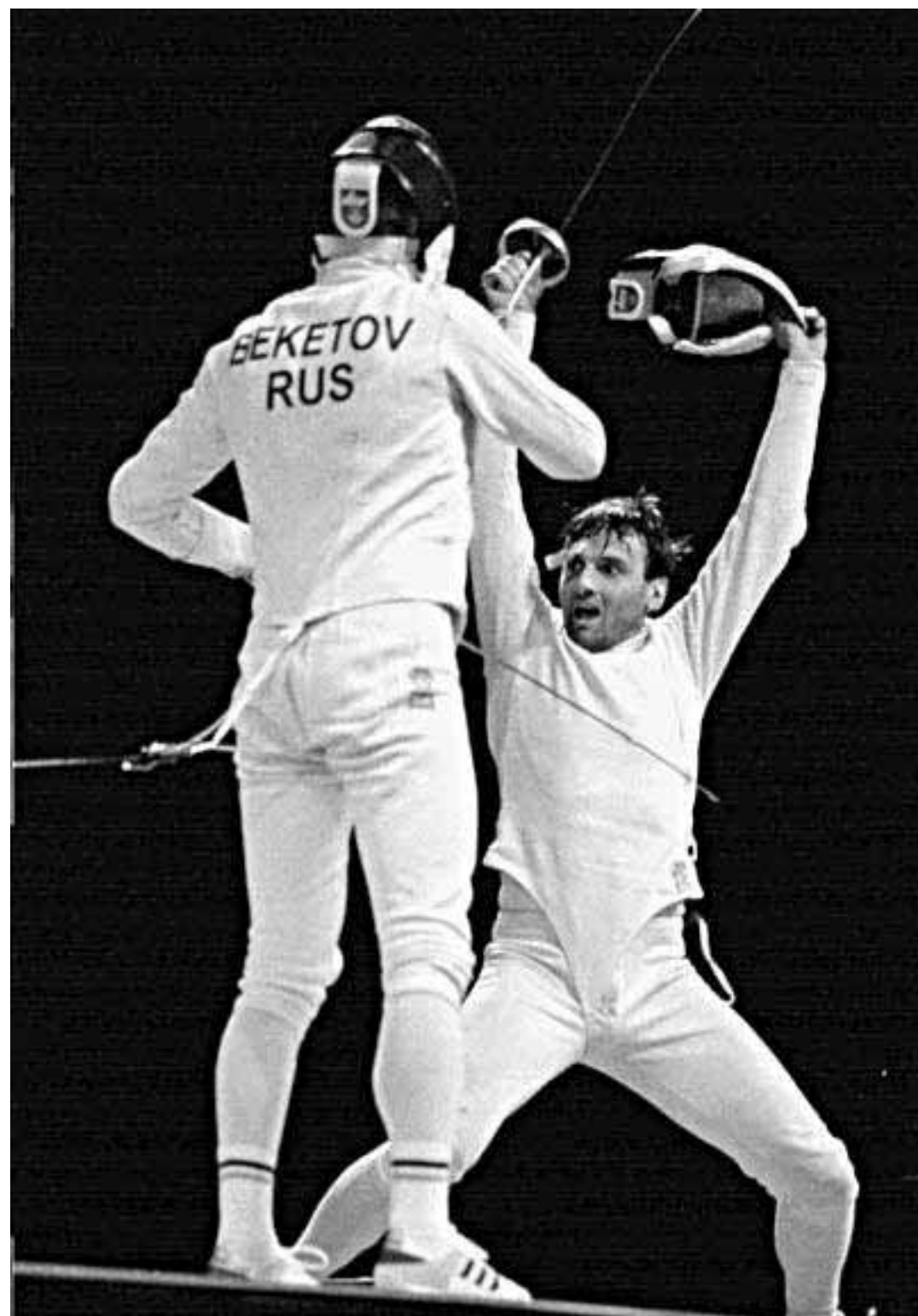
Insomma, se in qualche villaggio della Guascogna c'è un D'Artagnan, si faccia avanti, ma sappia che i tre "vecchi" gli faranno fare la gavetta.

L'INTERVISTA. Parla la Bianchedi

Diana: «Di Angelo amo la follia...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Lei con il tendine ingabbiato e le stampelle, lui con il cerotto in fronte e l'occhio nero, sono la coppia più fotografata di Atlanta. Una coppia singolare, unita dalla scherma oltre che dall'amore. Forse non c'è modo migliore, per capire Angelo Mazzoni e la lunga serie di follie che hanno portato all'Italia l'oro nella spada a squadre, che farselo raccontare da Diana Bianchedi, l'azzurra del fioretto che ha avuto il sovrumano coraggio di finire un match (anzi, di vincerlo!) con il tendine d'Achille strappato. E la prima frase che ti dice, nel descrivere il suo fidanzato, è tutta un programma: «È forte. È un po' fuori», e lo dice con quel marcatto accento milanese che rende questa espressione, "esser fuori" (significa essere un po' matti, nel



Angelo Mazzoni dopo la vittoria sul russo Beketov. In basso l'abbraccio alla fidanzata Diana Bianchedi. In alto, Sandro Cuomo, Maurizio Randazzo e Angelo Mazzoni

Onorati/Ansa



senso simpatico del termine), un marchio di fabbrica. Perché questa è prima di tutto una storia di milanesoni doc, lei rampolla di borghesi andata a scuola dalle Suore Marcelline, lui figlio di un dentista e di una casalinga in una famiglia che Diana definisce "aperta e progressista".

Diana, che tipo è Angelo?
Come dicevo, è fuori. Non sai mai cosa aspettarti. Ha un carattere chiuso, e questo l'ha un po' danneggiato in carriera. Ma io dico che la sua carriera comincia adesso. Nelle gare a squadre, proprio perché è imprevedibile (nel bene e nel male), ad Angelo non avevano mai affidato la responsabilità dell'ultimo assalto. Stavolta gliel'hanno dato, perché Cuomo era lievemente infortunato, l'ha fatto, l'ha vinto. Si

è sbloccato. Adesso può fare qualunque cosa. Anche andare alla sesta Olimpiade.

Come sono stati questi giorni? Tu col tendine rotto, lui deluso dall'individuale e concentrato sulla gara a squadre...

Guarda, ieri (martedì, ndr) è stata una giornata infernale. Io soffrivo e lui sentiva peggio di me. Era reso. E l'ho visto tesò anche in pedana. Si è sciolto dopo il recupero che hanno fatto con la Germania.

Com'è la gara vista da fuori?
Tremenda.

Ti va di parlare di voi due? Quando vi siete conosciuti?

È una storia lunga. Lui si ricorda di quando io sono nata. Faceva scherma con mio zio (è il fratello di mia mamma, molto più giovane di lei), e si ricorda che il giorno che io sono

nata hanno portato i pasticcini in palestra, e lui e gli altri invidiavano molto questo bambino che, così piccolo, era già zio. E non sapeva che un giorno... Comunque, poi ci siamo incontrati nell'85, ci siamo messi assieme nell'88, adesso viviamo insieme da 5 anni. C'è una grossa differenza di età e lui mi considera la bambina di casa.

Chi comanda in casa?
Lui.

Sicura?
Ma sì! Certo, abbiamo caratteri opposti. Mi aspetto cose che non mi dà, e lui invece mi dà cose di cui non sospetterei nemmeno l'esistenza. Io sono uno Scorpione, lui un Ariete. Mah! So che mi ha enormemente arricchito la vita. Mi ha aperta, mi ha dato curiosità - il cinema, i libri, i viaggi - che io non ave-

vo. A volte mi chiedo come mi sopporti. Io sono una fidanzata pesante.

In che senso?
Vengo da una famiglia tutta per benino, vecchio stile, tanti parenti sempre seduti composti a tavola... Lui viene da una famiglia folle. I miei sono pazzi di lui, ma certo siamo l'espressione di due mondi diversissimi.

Litigate spesso?
Mai. Ma quando litighiamo, litighiamo tosto.

Con quelle battute che a volte sono un po' infelici, i dirigenti della scherma vi chiedono spesso di fare un figlio che vinca le Olimpiadi del 2020. Ma voi ci pensate davvero?

Ma che ne so, accidenti!, con 'sta gamba... No, il problema è un altro: io un figlio lo voglio fare, e pensavo di farlo fra un paio d'anni, perché tra questa voglia e il mio lavoro di dottoressa - sono laureata in medicina - contavo di smettere presto. Però, adesso... Io non sono il tipo che smette per un infortunio. Io la settimana prossima, a Milano, mi faccio operare e torno in pedana appena posso. Ho perso questa Olimpiade e allora voglio la prossima, e Angelo, che ne ha fatte cinque, capirà. A certe altre cose, ci penseremo dopo. □ Al Cre.

ULTIM'ORA

Ginnastica Xiaoshuang beffa Scherbo

NOSTRO SERVIZIO

Ginnastica. Nel concorso generale individuale il cinese Li Xiaoshuang ha vinto la medaglia d'oro. Argento al russo Nemov, bronzo a 1 bielorusso Scherbo.

Vela. La surfista azzurra Alessandra Sensi sta diventando la stella delle regate olimpiche della classe mistral. Dopo avere vinto anche ieri la prima prova della giornata, la grossetana ha superato in classifica la neozelandese Barbara Kendall ed è ora seconda oijn graduatoria ad appena due punti dalla lee, di Hong Konk. Nelle altre classi a riposo soling e tornado hanno esordito i 470 donne e uomini. mattei e Michele Ivaldi hanno colto un nono posto discreto. Nelle star Enrico Cieffi e Roberto Sinibaldi hanno colato un sesto posto che gli fa fare un ulteriore passo avanti in classifica (sono quarti).

Pugilato. Il mediomassimo Pietro Aurino, uno dei favoriti per la medaglia d'oro, ha superato il primo turno avendo battuto il turco Yusuf Ozturk ai punti per 15-7.

Baseball. L'Italia ha subito la seconda sconfitta del torneo. Ma c'era poco da fare contro gli universitari statunitensi. Gli azzurri sono stati battuti 15-3. La gara è stata abbandonata dopo la settima ripresa per manifesta inferiorità degli azzurri.

Tennistavolo. Nel torneo femminile passa il turno l'italiana Filura Bulatova-Abbate mentre non ce l'ha fatta l'altra azzurra Alessia Arisi. La Abbate ha sconfitto l'indonesiana Rossy Pratiwi Dipoyanti 21-12, 21-12. La Arisi invece è stata battuta 21-14, 21-8 dalla neozelandese Chunli Li.

Tennis. Dopo la qualificazione di Andrea Gaudenzi anche Renzo Furlan prosegue la sua avventura olimpica: Renzo Furlan ha superato il primo turno battendo il ceco Novak (4-6 6-4 6-3). La Farina ha battuto la britannica Wood 6-3 6-2. Eliminato il croato Ivanisevic dal sudafricano Ondruska in due set (6-2, 6-4).

vo. A volte mi chiedo come mi sopporti. Io sono una fidanzata pesante.

In che senso?
Vengo da una famiglia tutta per benino, vecchio stile, tanti parenti sempre seduti composti a tavola... Lui viene da una famiglia folle. I miei sono pazzi di lui, ma certo siamo l'espressione di due mondi diversissimi.

Litigate spesso?
Mai. Ma quando litighiamo, litighiamo tosto.

Con quelle battute che a volte sono un po' infelici, i dirigenti della scherma vi chiedono spesso di fare un figlio che vinca le Olimpiadi del 2020. Ma voi ci pensate davvero?

Ma che ne so, accidenti!, con 'sta gamba... No, il problema è un altro: io un figlio lo voglio fare, e pensavo di farlo fra un paio d'anni, perché tra questa voglia e il mio lavoro di dottoressa - sono laureata in medicina - contavo di smettere presto. Però, adesso... Io non sono il tipo che smette per un infortunio. Io la settimana prossima, a Milano, mi faccio operare e torno in pedana appena posso. Ho perso questa Olimpiade e allora voglio la prossima, e Angelo, che ne ha fatte cinque, capirà. A certe altre cose, ci penseremo dopo. □ Al Cre.